

PDL E LE GA

«Trasferire l'ex Cpt e sgomberare i centri sociali»

Un'interrogazione al ministro dell'Interno Roberto Maroni per trasferire il Cie fuori dalla città. Questa la reazione del vice coordinatore del Pdl Piemonte, Agostino Ghiglia, all'indomani della fuga di una ventina di persone dal Cie di corso Brunelleschi. «Quella del Cie, situato in una zona residenziale della città, è una situazione insostenibile, per i residenti della zona come per le Forze dell'Ordine - dice Ghiglia -. La struttura è inadeguata e troppo costosa da sorvegliare, come dimostrano l'incidente di questa notte (ieri notte, ndr) e gli episodi di violenza e i numerosi tentativi di fuga avvenuti nell'ultimo anno». Un'inadeguatezza che il centrodestra denuncia da anni, proponendo di spostare il Centro «in una caserma dismessa o comunque in un luogo più controllabile, isolato e quindi meno facilmente raggiungibile, anche dai soliti noti facinorosi e sobillatori di professione». Ovvero, i soliti antagonisti dei centri sociali contro i quali ieri l'opposizione a Palazzo civico è tornata a chiedere un intervento risolutivo. «Quanto accaduto al Cie - sottolinea il consigliere Maurizio Marone - è il risultato dell'azione dei soliti noti della vio-

lenza che a Torino agiscono impuniti e, con ogni mezzo, fomentano la rivolta e la violenza dentro e fuori dalla struttura di accoglienza, creando situazioni di pericolo e mettendo a repentaglio la sicurezza degli agenti interni e dei torinesi residenti nella zona e non solo». Di qui la decisione di reiterare al sindaco Fassino la richiesta di sgombero immediato degli edifici occupati abusivamente dagli antagonisti, «covi indisturbati delle azioni illegali e violente degli anarco-insurrezionalisti». E a chiedere il pugno duro è anche la Lega. «La situazione ha raggiunto un livello non più tollerabile - attacca il capogruppo del Carroccio in Regione, Mario Carossa -. È ormai evidente che questi episodi non sono più singoli casi, ma si tratta di una strategia ben precisa messa in atto da queste vere e proprie organizzazioni sovversive che continuano, in città e in Val di Susa, a essere protagoniste dirette o indirette di gravi disordini. La magistratura non dovrebbe attendere oltre e punire duramente questi delinquenti, contestando, a questi gruppi antagonisti, quello che è sotto gli occhi di tutti e cioè il reato di associazione sovversiva».

